

MONDIALITÀ Il sacerdote lodigiano passa da Cardona a Nueva Palmira, due città della stessa diocesi



Le nuove "coordinate" per don Stefano Concardi

■ Pubblichiamo l'intervento di don Stefano Concardi, sacerdote fidei donum in Sudamerica, fatto pervenire al Centro missionario diocesano.

Innanzitutto per aggiornare le coordinate geografiche della presenza missionaria in Uruguay della nostra diocesi di Lodi. Sono passato dalla città di Cardona (Soriano) a quella di Nueva Palmira (Colonia). Non sono cambiate le coordinate ecclesiali perché le due città fanno parte della medesima diocesi, quella di Mercedes (ovviamente due parrocchie differenti: la nuova è dedicata a "Nuestra Señora de los remedios"). In gennaio il sacerdote di questa parrocchia, padre Antonio, è morto e così il vescovo locale, nei primi giorni di febbraio, mi ha chiesto di sostituirlo. Il passaggio fisico, "san Martino", è avvenuto il 20 di aprile, quello canonico, nomina ufficiale, il 3 di maggio. Il cambio è stato possibile per la disponibilità della diocesi di Lodi a prolungare la collaborazione tra le due Chiese di altri tre anni (la mia presenza, se non ci sono intoppi, è assicurata fino al 2029). Non avrebbe avuto senso un cambio di parrocchia per pochi mesi! Qui si apre una riflessione che rimando a più sotto. Ora qualche notizia sulla città di Nueva Palmira. Un



ritorno alle origini della mia esperienza missionaria per il fatto che Nueva Palmira è un porto come lo era, più di nome che di fatto, Puerto Lopez in Ecuador. Puerto Lopez si affacciava sull'Oceano Pacifico in una insenatura naturale senza nessuna struttura specifica per l'attracco neppure di una barchetta. Per imbarcarsi uno doveva mettere i piedi

Sopra don Stefano Concardi e alcuni immagini di Nueva Palmira, località dell'Uruguay dove il sacerdote lodigiano è ora impegnato nell'attività pastorale

in acqua. I pescherecci dovevano essere raggiunti con imbarcazioni più piccole per l'imbarco dell'equipaggio e per portare il pesce a terra. In Nueva Palmira il porto (o meglio i porti, in realtà sono tre imprese differenti, una statale e due private) offre attracco a navi grandi. Sono presenti moli e gru, entrano camion per caricare e scaricare. Offre lavoro a molte persone. È il centro economico della città. La parrocchia in realtà si estende anche in zona agricola, ma decisamente non c'è paragone tra le due realtà. I prodotti agricoli dell'Uruguay arrivano a Nueva Palmira e vengono spediti in tutto il mondo. Si tratta soprattutto di grano, orzo, granoturco, soia e cellulosa. In progetto anche la possibilità di imbarcare bovini. Inoltre qui avviene il trasbordo dalle navi a grandi chiatte del materiale che poi prosegue il cammino sui fiumi Paraná e Paraguay per raggiungere Paraguay, Argentina, Brasile e Bolivia. Il cammino inverso per i prodotti che arrivano da questi paesi. C'è anche un piccolo porto passeggeri che mette in comunicazione

con l'Argentina. Piccolo particolare: non è un porto di mare ma di fiume. Qui finiscono il loro corso i fiumi Uruguay e Paraná e inizia il Rio de la Plata. La presenza di pescatori artigianali è decisamente marginale a livello economico.

La città fu fondata nel 1831. La parrocchia nel 1861. Penso di non poter dire molto di più sulla comunità cristiana perché mi sto guardando intorno cercando di capire! Sicuramente mi sembra una realtà viva. Torniamo alla riflessione promessa sopra. Alcuni "segni". Ho saputo della morte del padre Antonio, da don Giancarlo, alla Messa della vigilia di san Bassiano in duomo mentre mi trovavo in vacanza a Lodi. Una missione che per me ha le sue radici ben radicate nella Chiesa laudense e che mi fa vivere questa mia presenza in Uruguay come espressione della nostra diocesi. Altro "segno". In questi giorni, il 24 di giugno per me anniversario della ordinazione sacerdotale, ho ricevuto la notizia della morte di padre Palmiro Delalio O.M.I. Sempre con il tema dei "segni": un segno nel segno... Palmiro (nome non certo diffusissimo in Italia) e Nueva Palmira. Una persona da me conosciuta per il legame familiare che ho con questa congregazione: un fratello e due zii oblato. Però penso che molti di voi lo conoscano: padre Palmiro per molti anni guidò la recita del Rosario dalla grotta di Lourdes (dal 2008 al 2015), recita

trasmessa su TV 2000. Mio fratello mi ha inviato alcuni testi di lettere scritte da questo oblato prima dell'ubbidienza (la prima nomina/missione viene data dal superiore generale dell'ordine a cui si scrive per manifestare i propri desideri). "Questo sentimento (desiderio delle missioni estere) è stato ispirato da molti motivi: il primo, quello che mi ha orientato anche nella scelta dell'istituto, quello di andare alle anime più abbandonate, alle anime di cui nessuno si prende cura, che sono dimenticate e povere. Vengo da una diocesi che è tra le più fiorenti d'Italia, e tra le più ricche di clero: Brescia. Il ministero sacerdotale è organizzato e vanta tradizioni cospicue. Se fossi rimasto in diocesi avrei avuto il mio piccolo angolo in cui lavorare. Ho detto di no a questa prospettiva.

Tanti altri avrebbero potuto occupare quel posto, mentre altrove c'era una folla di dimenticati, senza sacerdoti, senza fede, senza Dio. Qualcuno per la cui salvezza valeva la pena lasciare famiglia e patria". Parole d'altri tempi, padre Palmiro era del 1938 e

scriveva questo nel 1961/'62, e situazioni ecclesiali sicuramente cambiate. Per curiosità sono andato a googleare un poco per scoprire che Brescia in quegli anni aveva più di 900 sacerdoti diocesani con aggiunta di religiosi. Un promedio di un sacerdote ogni 600/700 abitanti (che erano le stesse proporzioni della diocesi di Lodi ovviamente con numeri più contenuti). Ora si parla di un sacerdote ogni 2000 abitanti, numeri simili a quelli di Lodi.

La diocesi di Mercedes ha 8 preti, di cui uno in casa di riposo, 2 preti stranieri fidei donum, 1 vescovo emerito che fa da parroco e ovviamente 1 vescovo. Gli abitanti sono 200mila. Penso che come Chiesa diocesana non possiamo ignorare queste situazioni e non pensare a quello che potremmo fare. In un "mondo semplice" le cose potrebbero funzionare così: una bacheca in curia dove il nostro vescovo di Lodi ponga avvisi di questo tenore "Ieri ho parlato con un confratello che mi ha chiesto se c'è un prete disposto a dare una mano nella sua diocesi. Chi fosse interessato passi su da me". Il confratello vescovo non deve necessariamente trovarsi dall'altra parte del mondo, anche in Italia ci sono diocesi "povere". So per certo che il mondo non è così semplice... ma rimane l'inquietudine. ■

*** Don Stefano Concardi, sacerdote fidei donum in Uruguay**



Una missione che per me ha le sue radici ben radicate nella Chiesa laudense e che mi fa vivere questa mia presenza in Uruguay come espressione della nostra diocesi